

A Savona i contagi più alti in Liguria Toti: «Restrizioni? Meglio farle subito»

Il presidente con i vertici Asl al Palacrociere. Superato il livello di guardia: 267 positivi ogni 100 mila abitanti. Oggi la decisione

Luisa Barberis

Sale ancora l'incidenza dei contagi in provincia, che si prepara a una Pasqua blindata. Il Savonese supera la soglia di rischio con 267 casi ogni 100 mila abitanti su base settimanale e diventa la "maglia nera" della Liguria, dopo aver già oltrepassato da due giorni il limite di guardia dei 250 casi. La stretta a questo punto sembra inevitabile, proprio per dare respiro agli ospedali che stanno soffrendo.

Il verdetto rispetto a un possibile prolungamento della zona rossa dopo Pasqua potrebbe arrivare già oggi, anche se il presidente della Regione Giovanni Toti, ieri in visita proprio a Savona, incontrerà i sindaci del Ponente domani per condividere le decisioni. «Se dovremo prendere misure più severe è meglio farlo ora – ha chiarito Toti dal Palacrociere – Penso sia più giusto sommare oggi misure restrittive, piuttosto che trovarci in difficoltà quando l'Italia riaprirà. Il virus a Savona sta circolando e conviene stoppare subito una situazione che potrebbe poi ritardare la ripartenza che tutti auspichiamo arrivi presto. Stiamo riflettendo su eventuali ulteriori misure restrittive dopo Pasqua per il Ponente. Alla luce di questi dati e della normativa che il Consiglio dei ministri sta varando, nelle prossime ore ci confronteremo con i direttori generali delle Asl e i sindaci per decidere come muoverci. Stiamo valutando alcune misure di contenimento, anche per dare fiato agli operatori sanitari». Il confronto va fatto con la vicina provincia di Imperia, il cui dato corre esattamente sui 250 casi ogni 100 mila abitanti, mentre Genova e la Spezia sono al di sotto dei 170 casi.

Toti già ieri ha voluto confrontarsi con l'intera squadra dei primari e direttori di struttura del San Paolo per avere dai medici in trincea il polso di quanto gli ospedali stiano soffrendo. «L'obiettivo è cercare di fare in modo che non si faccia una campagna vaccinale con gli ospedali presi d'assalto – ha aggiunto Toti – Credo sia un atto dovuto sia per tutelare la salute dei cittadini sia per lo sforzo che stanno facendo i sanitari. La prima linea che combatte in ospedale è la stessa da un anno: stanno lavorando senza sosta e li ho ringraziati». Una prima fotografia è stata



A sinistra, il presidente Toti a colloquio con il direttore Asl Damonte Prioli e il consigliere Brunetto; a destra i box per le vaccinazioni nel Palacrociere

FOTO PUGNO



tracciata dal direttore Marco Damonte Prioli: «L'incidenza del virus ha un andamento diffuso in tutta la provincia: sui nuovi positivi non incide tanto la presenza di cluster, quanto la capillarità del virus. Oggi ci sono ancora ampi limiti di sicurezza sui posti letto ospedalieri sia di media intensità sia di terapia intensiva: non abbiamo problemi a dare risposta ai cittadini che in questi giorni dovessero avere bisogno di un ricovero. Stiamo facendo un grande sforzo, ma oltre che sul contenimento, puntiamo sulla vaccinazione: è stato superato il 70% degli ultratantenni vaccinati, abbiamo già iniziato ad andare a domicilio e in questi giorni vengono contattati gli ultravulnerabili». Asl e Regione stanno studiando l'apertura di nuovi hub vaccinali in modo da accelerare quando sarà disponibile disporre di un maggior numero di vaccini. La visita di Toti ieri era scattata dal Palacrociere, il principale polo di somministrazione del Savonese, con una media di 700 iniezioni al giorno. «L'hub del Palacrociere è uno dei più attivi e l'Asl ha fatto lo sforzo maggiore rispetto alla sua popolazione – ha detto Toti – Stiamo ragionando su un potenziamento della rete». —

I numeri di Savona e Albenga fanno capire la gravità del momento
Ora in provincia le persone contagiate sono 1.560, il 12 marzo 1.046
Gli ospedali sotto pressione:
in venti giorni i ricoveri Covid
sono passati da 98 a 150

Da 98 a 150 malati di Covid ricoverati in ospedale. Il balzo che ora fa tremare il Savonese si è materializzato in venti giorni: più di 50 accessi agli ospedali San Paolo e Santa Maria di Misericordia si sono tradotti in letti occupati e il sistema sanitario sotto stress. La terza ondata è arrivata in provincia senza che in realtà fosse mai cessata la seconda e ora rischia di rivelarsi addirittura più violenta della prima.

A dare il senso di quanto il contagio corra veloce è anche il dato dei positivi: in totale in provincia ci sono 1.560 persone attualmente contagiate. Il 12 marzo erano 1.046. Ma a far paura è anche il numero delle sorve-



La terapia intensiva dell'ospedale San Paolo

glianze attive: ieri 2.068 savonesi erano in quarantena, 616 in più di venti giorni fa (1.452). Un'escalation repentina a tal punto da spingere l'Asl a correre ai ripari: è già stata riaperta l'area grigia al sesto piano dell'ospedale San Paolo, che è tornato all'assetto di marzo 2020 con quattro piani interamente dedicati alle cure del Covid.

E ora si va verso la "fase quattro", vuol dire un maggior numero di letti disponibili in terapia intensiva (ieri i posti occupati erano 13) e nei reparti di media intensità per accogliere eventuali nuovi malati. Il sistema al momento regge grazie a una collaborazione tra ospedali: la maggior pressione oggi è sul San Paolo di Savona, dove praticamente ogni giorno alcuni malati vengono trasferiti al Santa Maria di Misericordia di Albenga, interamente Covid. Ieri, inoltre, la Protezione civile ha rinnovato fino al 30 aprile la convenzione con la rsa "La Riviera" di via Giordano, che è stata attrezzata come centro di cura a bassa intensità. Proprio per alleggerire il carico negli ospedali e garantire il turn-over.

L.B.